



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI



MAUSOLEO DI TEODORICO

Scheda a cura di

Valter Piazza

Autori

Valter Piazza

Lorenzo Russo

Referenze fotografiche

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

Nessuna parte di questa scheda può essere riprodotta o trasmessa
in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico, o
altro, senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti.

2009 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici
per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini

RAVENNA > MAUSOLEO DI TEODORICO

 MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI	
Importo complessivo dei lavori	€1.896.976,49
Anno Finanziario	Dal 1994 al 2003
Stazione appaltante	Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Ravenna, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini
Progettista	Arch. Valter Piazza
Direttore dei lavori	Arch. Valter Piazza
Imprese	<ul style="list-style-type: none"> • A.C.M.A.R. - RA • Cofathec Progetti Spa - RM • Cocchi Paolo lavori in ferro - Molinella BO • CRC restauri Srl - BO • ITER ScrI - RA • La Fenice Archeologia e Restauro - BO • Laboratorio del Restauro Srl - RA • Valerio Maioli Spa - RA • RE.CO - RM
Incarichi professionali per ricerche e rilievi	<ul style="list-style-type: none"> • Arcadia Ricerche Srl - VE • Biserni Giorgio - RA • Elletipi Srl - FE • Geoinvest Srl - PC • Dott. G.C.Grillini - RA • Arch. N.Santopuoli - FC • Studio 3 Sas di Giuseppe Monaco - NA
Contributi di enti di ricerca e istituzionalmente preposti	<ul style="list-style-type: none"> • Dott. R.Pini, Dott. S.Siano, Dott. R.Salimbeni, Istituto di Elettronica Quantistica - CNR, Firenze • Dott. M.Giamello, Dott. G.Sabatini, Istituto di Geochimica Ambientale e Conservazione del Patrimonio Culturale Lapideo, Università di Siena • Dott.ssa D.Pinna, Opificio delle Pietre Dure, Firenze



Teodorico fece erigere il proprio mausoleo quando ancora era in vita, come attestato nelle varie fonti storiche (Anonimo Valesiano 546-552, Agnello IX sec.)

L'edificio sorge oltre il perimetro delle antiche mura di Ravenna, in una zona utilizzata dai Goti come sepolcreto, chiamata campo Coriandro, ma a seguito dell'editto Giustiniano di riconciliazione, che riconsacrava i luoghi del culto ariano a quello ortodosso, il mausoleo venne trasformato in oratorio e dedicato a Santa Maria (Agnello IX sec.).

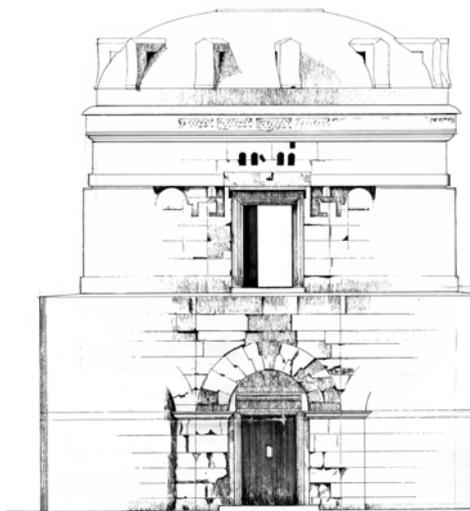
Alla costruzione venne poi addossata una torre quadrata, utilizzata come faro, che in epoca successiva fece conoscere l'oratorio con il nome di Santa Maria ad Pharum.

In seguito fu innalzato accanto al mausoleo un monastero benedettino, consacrato nel 1222.

Nel periodo medievale l'oratorio ospitò le spoglie di numerosi personaggi importanti, recuperando così la sua antica funzione di mausoleo.

Un lungo periodo di abbandono del monumento è testimoniato da documenti e disegni del XVI e del XVIII secolo, che lo mostrano interrato fino all'altezza della cella superiore, probabilmente a causa dei numerosi straripamenti del vicino fiume Badareno, affluente minore del Po.

L'imponente mole dell'edificio si sviluppa su due celle sovrapposte: quella al piano terra a pianta decagonale e quella superiore a pianta circolare, arretrata di circa 1,30 mt. rispetto al decagono inferiore.



La struttura in elevazione è caratterizzata da blocchi e lastre di pietra d'Aurisina lavorati con precisione e regolarità, con arcate costituite da conci di pietra dentati uniti mediante incastro.

Le pareti interne ed esterne dei pilastri della cella inferiore sono lastre di pietra dello spessore di circa 20 cm; la sezione interna delle grosse strutture verticali è colma di argilla.

La copertura della cella del primo livello è formata da una volta che si sviluppa su una pianta a croce greca, quella superiore invece, è sormontata da un monolite voltato del peso di circa 3000 ql.

All'interno della cella superiore è alloggiata una vasca in porfido rosso di epoca romana, qui collocata dal 1913.

L'intera opera appoggia su una platea costituita da elementi di laterizio e frammenti di pietra legati con calce, che si sviluppa per circa 10 mt. attorno.

Ha uno spessore di circa 200 cm. sotto l'edificio e 110 cm. all'esterno.

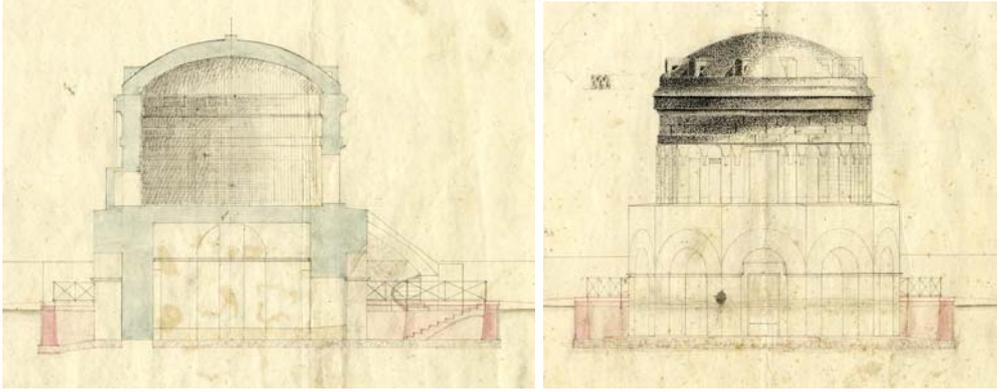
La storia degli interventi di recupero del mausoleo coincide in gran parte con il complesso percorso seguito per dare all'edificio e all'area circostante una sistemazione idraulica, risolvendo così il maggior problema che da sempre lo ha afflitto.

Il primo e consistente intervento fu realizzato a partire dalla seconda metà del XIX secolo, da parte del Genio Civile.

In quell'occasione fu realizzata esternamente alla costruzione una trincea, che avrebbe garantito il drenaggio delle acque che esercitavano una spinta laterale.

Per fare fronte alla pressione dell'acqua di risalita, al di sotto della cella inferiore, fu creato un massetto in cemento pozzolanico dello spessore di circa 40 cm.

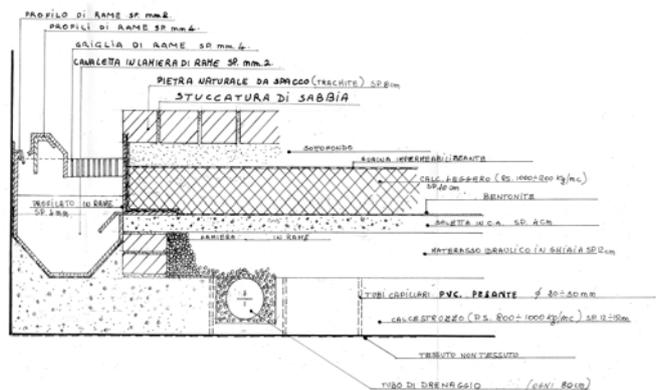
Durante l'esecuzione di queste opere è stata definita anche la attuale quota del pavimento, rimasta inalterata da allora.



La soprintendenza di Ravenna con un progetto del 1999 ha predisposto un avanzato sistema di drenaggio e controllo delle acque nella trincea attorno al mausoleo, con la formazione di un materasso idraulico e una nuova pavimentazione.

Il livello della falda freatica è stato così tenuto costantemente più basso rispetto al marciapiede del mausoleo, prevenendo così ulteriori danni derivati dall'azione continua dell'acqua.

Successivamente durante i lavori di realizzazione del Parco di Teodorico, da parte del Comune di Ravenna, il sistema di drenaggio è stato esteso ad un'area più vasta.





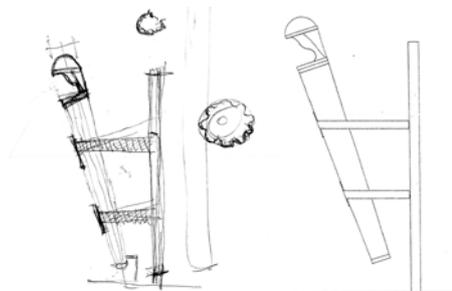
Nel 2004 in concomitanza con i lavori di sistemazione dell'intera area del parco, è stato progettato e predisposto un sistema completo di illuminazione del mausoleo e dell'area circostante.

L'installazione dell'impianto ha fatto fronte alla necessità di un maggior controllo della zona adiacente l'opera, per la fruizione e la sicurezza, e ad una corretta illuminazione della stessa struttura nel rispetto della sua particolare conformazione.

Lungo il sentiero che conduce al Mausoleo sono stati installati proiettori a led e ulteriori illuminazioni interrate.



E' stata inoltre appositamente ideata e prodotta una serie di proiettori con forma di fiaccola, posizionati lungo il sentiero che conduce all'entrata, che rendono ancora più suggestiva l'atmosfera del luogo nelle ore serali.



Le due celle sono state poi dotate di porte in ferro, lavorate con un traforo a croce greca, che permettono alla luce di filtrare dall'interno ed evitano di appesantire l'opera nella sua visione d'insieme.



Gli interventi eseguiti hanno interessato anche il restauro dell'intera opera teodoricianiana.

In particolare si è proceduto alla pulizia, consolidamento e restauro della struttura lapidea nel suo intero, dopo accurate e specifiche analisi ed indagini.

Di particolare complessità è stato il restauro del monolite di copertura in quanto si voleva comunque garantire la fruizione dell'intera opera.

Pertanto è stata ideata una specifica struttura con sovrastante spazio di lavoro.





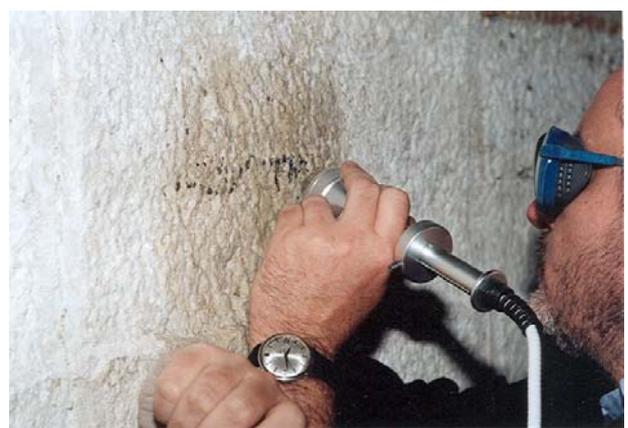
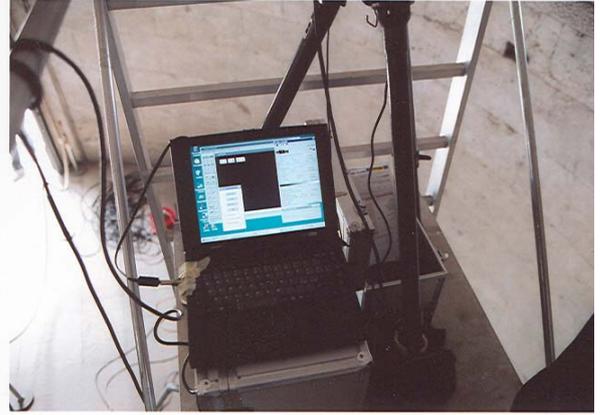
Estremamente delicati sono stati gli interventi sulla decorazione "sculpta a tenaglia" e sottostante decorazione a "dentelli"; in questo caso la metodologia utilizzata è stata la pulitura con il laser.



Nel corso delle campagne di restauro sono state realizzate numerose indagini e analisi del mausoleo allo scopo di ottenere una conoscenza il più approfondita possibile dei metodi costruttivi e delle lavorazioni eseguite dalle maestranze gote. Indagini mineralogiche e petrografiche, biologiche e chimiche, hanno individuato la natura e la consistenza del degrado della superficie lapidea con la conferma del materiale utilizzato, identificato nella pietra calcarea di Aurisina o Aurisina Fiorita, in contrasto con le precedenti affermazioni che sostenevano essere pietra d'Istria. Lo studio intrapreso sugli estesi popolamenti biologici del monolite di copertura del mausoleo ha risposto alla necessità di individuare la tipologia e la natura degli organismi presenti, l'eventuale alterazione causata dalla loro crescita e la definizione di una efficace metodologia di intervento per la rimozione e la pulitura.

In seguito ai restauri eseguiti dal 1996 al 2001 sono state individuate all'interno della cella superiore antiche scritte di grandissimo interesse che si sviluppano, a tre livelli, per tutta la circonferenza.

Dopo cinque anni di studi e analisi specifiche è stata individuata una metodologia di intervento che utilizza tre tipi di laser; attualmente le scritte sono in fase di studio.

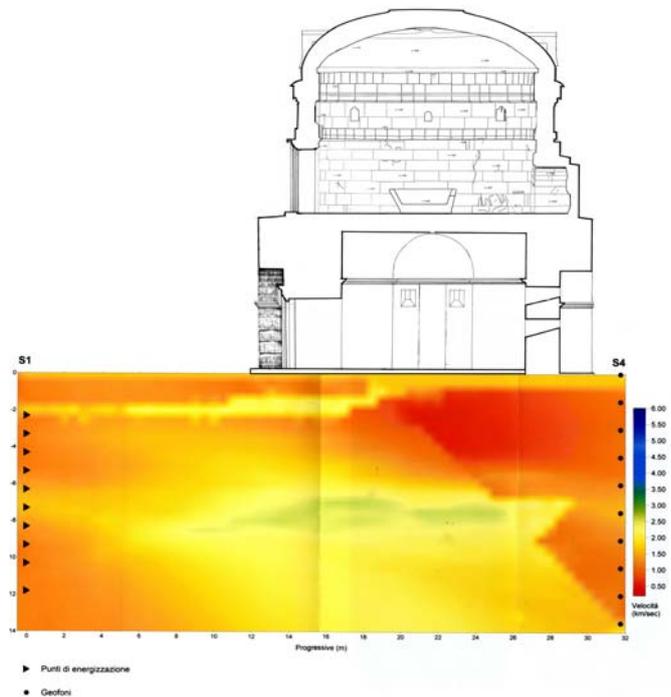


Nell'area circostante il mausoleo, in special modo nella platea sottostante il monumento, è stata eseguita una tomografia sismica, tecnica di prospezione geofisica che consente, attraverso l'acquisizione e l'elaborazione di un notevole volume di dati, di restituire un'immagine bidimensionale della variazione della velocità sismica.

Sono state prodotte pertanto delle immagini qualitative del terreno investigato, in termini di variazioni di densità.

L'indagine ha consentito inoltre di evidenziare la natura eterogenea del terreno sottostante il mausoleo, caratterizzato da zone di scarsa densità, nelle quali sono presenti cavità verosimilmente ascritte a sepolture.

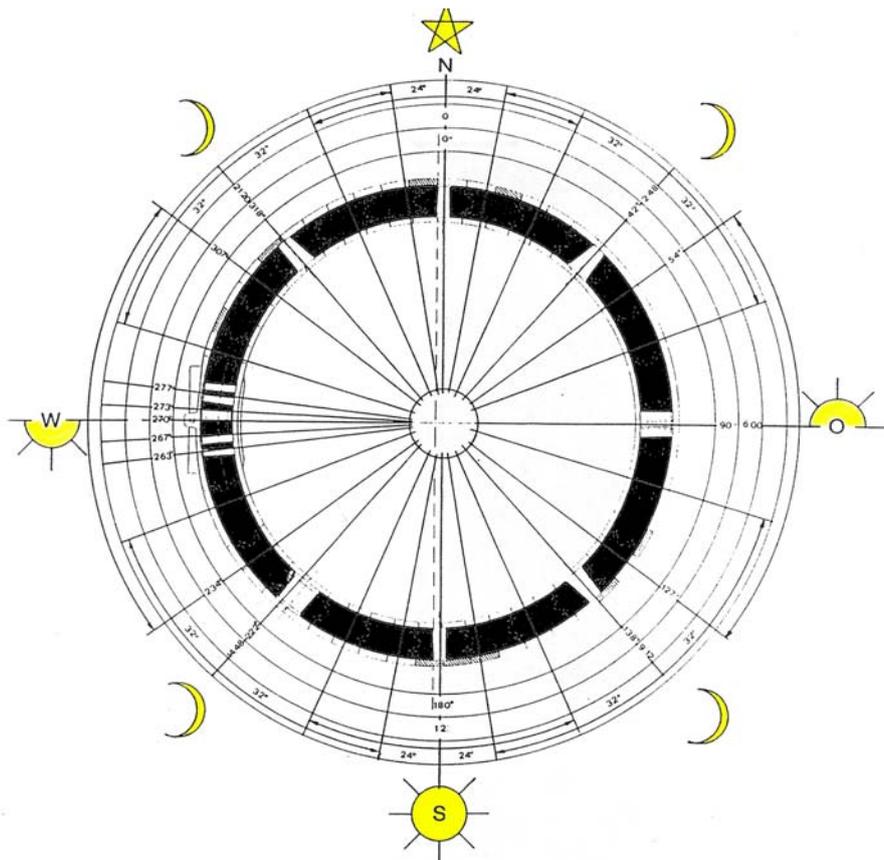
E' stata inoltre confermata la costituzione del basamento dell'edificio in due compattazioni differenti, più addensato nel settore settentrionale rispetto alla restante parte dello stesso. Al di sotto della platea è stata individuata una ulteriore zona di forte densità.



Nel corso del 2000 è stato condotto un interessante studio astronomico da parte dello svizzero M. Kerner.

Secondo l'esame approfondito della struttura del mausoleo, è stato ipotizzato che la posizione delle finestre della cella superiore, compresa quella con forma di croce, e l'orientamento delle anse presenti sul monolite potevano avere particolari significati in relazione agli astri.

Dalle verifiche effettuate nei giorni coincidenti con gli equinozi e dai calcoli fatti, l'intera opera si caratterizzerebbe come osservatorio astronomico.



Gli azimut delle aperture del mausoleo.

Disegno tratto dalla relazione di M. Kerner



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI
PER LE PROVINCE DI RAVENNA, FERRARA, FORLÌ-CESENA, RIMINI

via San Vitale, 17 48121 Ravenna - tel. 0544 543711 - fax 0544 543732
sbap-ra@beniculturali.it www.soprintendenzaravenna.beniculturali.it